

## **VITTIME DELLE FORZE ARMATE: RICHIESTE DI INDENNIZZO SENZA RISPOSTA. MA DOVE E' IL DIRITTO?**

*E forse si annuncia un nuovo caso di contaminazione da uranio impoverito in un maresciallo ammalato di linfoma.*

La mancata approvazione delle disposizioni di legge per il risarcimento delle vittime delle Forze Armate e' stato uno dei temi di tante manifestazioni di protesta promosse da Falco Accame, presidente dell'ANAVAF. Accame denuncia " una vergognosa incuria, soprattutto nei riguardi di militari di basso grado. Pensate che la somma di indennizzo, in caso di morte, è di 50 milioni di vecchie lire per gli aventi diritto! Sul piano dell'efficienza, poi - continua l'ex- presidente della Commissione Difesa - possiamo definirci un paese del settimo mondo... tra l'altro voglio far notare che l'enorme disparità nella "valutazione monetaria" delle tragiche vicende, se si pensa che, a ciascuno degli aventi diritto delle vittime della tragedia del Cermis sono stati elargiti, nel giro di pochi mesi, 4 miliardi, mentre, per tante famiglie di militari, si attendono ancora risarcimenti irrisori ad oltre trent'anni di distanza!"

La sentenza del Consiglio di Stato del 16 giugno 1992 avente come oggetto "Legge 14 agosto 1991, n. 280" (che modifica e integra la n. 308 del 3 giugno 1981) in materia di "norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle Forze Armate, ai Corpi armati e ai Corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti durante il periodo di servizio e dei loro superstiti" ci dice che l'indennizzo spetta anche ai volontari, infortunati gravi o deceduti, e spetta non soltanto ai morti ma anche agli infortunati (vivi) e anche a coloro che hanno subito menomazioni o lesioni gravi da malattie contratte in servizio e non soltanto da arma da fuoco! Eppure nulla si muove. Molti sono i disagi, i diritti negati, le cose che non vanno. Molte sono le questioni che riguardano i problemi di vita dell'apparato militare. Si tratta tra l'altro di problematiche che avrebbero dovuto coinvolgere anche le "rappresentanze militari" per quanto attiene ai loro compiti relativi al "benessere del personale".

Purtroppo su queste delicate ed importanti tematiche le rappresentanze sono state praticamente mute e le possibilità di intervento i compiti delle rappresentanze sono via via diventate sempre più limitate. Come dice Accame "non vorremmo che alla fine potessero venir ridotte alla scelta tra le mele e le pere a mensa. Inoltre, a capo di queste rappresentanze vengono eletti (designati) in larga misura vertici delle Forze Armate. E' un pò come se il capo dei sindacalisti della FIAT fosse uno degli Agnelli."

Quella dei risarcimenti alle vittime è una problematica che l'Associazione presieduta da Falco Accame ha posto fin dalla sua nascita nel 1983. Per legge avrebbero dovuto essere risarciti per la somma di 50 milioni i familiari dei militari morti in servizio a partire dal 1969. Ma ciò non è avvenuto in numerosissimi casi. E ad oggi non si conosce nemmeno il numero e il nome degli aventi diritto. E' accettabile una simile situazione? Senza conoscere il numero e i nomi, come può il Parlamento prevedere uno stanziamento di fondi per gli indennizzi? Vi è stata una completa trascuratezza circa elementari diritti di questi militari. E ciò a prescindere dalla cifra di 50 milioni per vittima. La monetizzazione della morte di una persona non è possibile farla in assoluto, ma la cifra di 50 milioni è un terzo di quella per esempio assegnata alle vittime per dovere o del terrorismo o alle vittime di Ustica o a quelle di Casalecchio sul Reno. E ciò per non accennare al fatto che per ciascuna delle famiglie delle vittime della sciagura del Cermis sono stati assegnati (e pagati in tempo brevissimo) ben 4 miliardi di lire. Qui ci sono famiglie di militari che dal 1969 attendono di ricevere ancora una lira. Anche su questo tema, tante domande senza risposta.

"In sostanza il pericolo che noi temiamo è che il Ministero della Difesa diventi sempre più una specie di Fortezza Bastiani, quella del libro di Dino Buzzati "Il deserto dei Tartari". Nella metafora la società civile sarebbe l'equivalente dei Tartari o dal minaccioso 'stato del Nord'. Temiamo che, come nella Fortezza, la 'forma' vinca sulla vita".

Ma la ricerca della verità deve essere compito di tutti, se vi sono degli errori occorre ammetterli da qualsiasi parte siano stati compiuti. “Perfino il Papa, che per Statuto è infallibile – dice Accame - ha ammesso che la Chiesa ha compiuto degli errori. Il Ministero della Difesa mai.”

In questi giorni Falco Accame, infaticabile nonostante l'incendio di agosto, ci comunica che i genitori di due militari morti per una possibile contaminazione da uranio impoverito, Maurizio Serra e Gianni Faedda, morti nel 2002 e 2004, si sono rivolti da 6 mesi al Ministero della Difesa in relazione alla possibilità di un indennizzo ma a tutt'oggi senza risposta! “Hanno operato entrambi nel poligono di Capo Frasca – dice Accame – ed erano adibiti a raccogliere a mani nude le migliaia di residui di proiettili sparati in quel poligono.” Inoltre l'ANSA il 3 agosto ha diramato un'agenzia che ci parla di un nuovo presunto caso di contaminazione da uranio impoverito per un maresciallo che è stato di servizio a Pec', Kosovo, e che, trasferito dal Celio, sarebbe ora ricoverato al Policlinico in rianimazione, con un linfoma. Notizia trapelata per caso che pone, quindi, il problema dell'affidabilità dei dati su cui si basano le indagini e le statistiche sulla pericolosità dell'uranio impoverito.

Maria Lina Veca